

## I NODI DELLA SANITÀ

## Ecco i medici dai distretti per abbattere le liste d'attesa

Per sfo­l­ti­re le liste d'attesa nella sanità, entra in gioco la Specialistica ambulatoriale interna, professionisti dei distretti sanitari che possono svolgere anche delle prestazioni in altri ambiti delle Usl. **DUCOLI** / PAGINA 22

I NODI DELLA SANITÀ

# Liste d'attesa, ora l'Usl punta sui distretti e aumenta le ore a oculisti e dermatologi

L'Ordine dei medici: «Gli Specialisti ambulatoriali interni dovrebbero poter fare più ore per snellire i tempi ai cittadini»

**Maria Ducoli**

Per cercare di sfo­l­ti­re le liste d'attesa, entra in gioco la Specialistica ambulatoriale interna (Sai). Si tratta di professionisti convenzionati che fanno attività ambulatoriale nei distretti sanitari, con uno specifico contratto e che nel contempo possono svolgere le loro prestazioni anche in altre Usl, oltre che attività esterne.

Gli operatori Sai diventano fondamentali nei reparti di Dermatologia e Oculistica, entrambe branche che – spiega il direttore sanitario Giovanni Carretta – sono tra quelle in cui è più complicata la sfida di abbattere i tempi di attesa. Per questo, ora l'azienda sanitaria ha potenziato l'attività dei Sai nei due reparti. «Sui circa 300 Sai che hanno un rapporto professionale con l'Usl 3», aggiunge, «gli specialisti di Dermatologia sono una quindicina e altrettanti sono gli Oculisti. Consultati attraverso le loro organizzazioni di categoria, hanno garantito la disponibilità alle iniziative programmate in misura variabile in ragione dell'impegno orario che ciascuno dedica alla atti-

vità istituzionale».

«Abbiamo accolto la proposta a partire dalla condivisione delle criticità che l'Azienda sanitaria e i cittadini stanno affrontando, in un periodo complesso in cui la domanda di prestazioni è superiore all'offerta immediata», commenta Pio Attanasi, referente aziendale per il Sumai il sindacato degli specialisti ambulatoriali interni.

Anche l'Ortopedia, nonostante non sia tra le branche più in difficoltà per lo smaltimento delle liste d'attesa, ha di recente assunto con un incarico di 38 ore settimanali un medico Sai che verrà inserito in reparto all'Angelo, dove opererà stabilmente.

Nonostante non ci siano grandi problemi a livello della gestione delle prenotazioni di esami e visite, va ammesso che la mole di lavoro agli ortopedici non manca: nel 2023 le prestazioni erogate sono state in totale 37.289, con un aumento del +3,6% rispetto all'anno precedente. Aumentate anche le prime visite ortopediche del +16%, per un totale di 9.289, e le visite di controllo, cresciute

del +6%, pari a 18.110. A queste vanno aggiunte, per il 2023, altre 28.176 prestazioni erogate nei Pronto soccorso aziendali, arrivando così a oltre 65 mila prestazioni, cioè circa 180 di media ogni giorno.

**Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, sottolinea come si potrebbe implementare l'attività dei professionisti Sai, in modo da snellire ulteriormente le liste d'attesa. «Il numero di ore che questi medici hanno a disposizione, per un massimo di 38, dipende dal bando regionale a cui partecipano», spiega, «ma se potessero farne di più, anche i cittadini ne vedrebbero i vantaggi perché sarebbe un'altra leva importante per ridurre i tempi d'attesa».

Intanto, la partita del personale coinvolge anche Azienda Zero, con cui l'Usl sta collaborando per reclutare il personale che manca in molti reparti, dalla Ginecologia al Pronto soccorso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI

# I sindacati soddisfatti «Ma è solo un tampone»

Abbattere le liste d'attesa è una priorità assoluta, di questo i sindacati sono tutti concordi. Eppure ogni sigla sottolinea altri aspetti, non meno importanti, di cui si deve tenere conto. «Spero che queste prestazioni vengano effettuate nel rispetto delle normative riguardanti le ore di lavoro e che non ci sia quindi un eccessivo plus orario per-

ché andrebbe anche a scapito del servizio al cittadino» precisa Massimo Grella (Cisl-Fp), aggiungendo che per un reale abbattimento dei tempi d'attesa «servirebbero delle assunzioni adeguate e un sistema universitario coordinato sulle necessità della sanità pubblica».

«Proveniamo da anni in cui i governi nazionali e terri-

toriali non hanno programmato correttamente i percorsi formativi rispetto alle diverse e tante necessità per tutte le professioni sanitarie ed oggi le aziende sono costrette ad inventare pur di garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini» prosegue.

Per Francesco Menegazzi (Uil-Fpl) il reclutamento del personale è sempre una buona notizia, anche quando si tratta della Specialistica Ambulatoriale Interna, «tuttavia il tema della sanità non è solo il reclutamento ma anche il mantenimento di un'assistenza adeguata».

Non solo visite ed esami specialistici, quindi, ma una

presa in carico del paziente a tutto tondo che, per la Uil, dev'essere sempre tutelata, in modo da poter garantire un servizio di qualità.

«Sicuramente i medici Sai hanno permesso ai distretti sanitari di andare avanti e in alcuni reparti in difficoltà come la dermatologia di Mirano sono importanti, ma è una soluzione tampone» continua, facendo presente ancora una volta la necessità di una programmazione strutturale che consenta non solo di far fronte alle necessità del momento, ma anche di pensare in prospettiva futura. —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'operatrice ortopedica al lavoro in ambulatorio. Sopra, il direttore sanitario dell'Usl 3, Giovanni Carretta